

La lettera

«America's Cup come le Olimpiadi meglio rinunciare»

Raffaele La Capria

Gentile direttore, scusi se insisto ma il fatto mi brucia e mi piacerebbe che via Caracciolo fosse lasciata com'è, perciò vorrei ricordare che il Presidente del Consiglio Monti ha oggi saggiamente rinunciato alle Olimpiadi a Roma.

Troppo costose in questo momento, e direi inopportune, data la crisi e l'aria che tira. È una saggia decisione, non le pare? E data la situazione direi che è giusta anche moralmente. Ma perché con gli stessi criteri non si rinuncia all'America's Cup? Chi la vuole a tutti i costi soffre della stessa malattia che colpisce molti nostri politici: pensare in grande essendo piccoli. A loro cosa importa di via Caracciolo, del paesaggio, dell'offesa alla nostra identità? Non lo sanno che questa identità ci appartiene solo se conserviamo i luoghi che amiamo? Se li perdiamo perdiamo anche la nostra identità. A loro piacerebbe invece vedere tante belle vele colorate nelle acque del golfo e sentirsi così molto internazionali. E se per caso gli ospiti richiedono insistentemente e perentoriamente parcheggi ed ormeggi disastrosi per la città, cosa importa?

Loro pensano che il guadagno sarebbe per la città superiore alla perdita. Ma il guadagno è incerto, la perdita è sicura, irrimediabile. Si comportano come se via Caracciolo appartenesse a loro, e ne dispongono. Non si vogliono mettere in testa che invece appartiene a tutti i napoletani. Non appartiene a chi la vuole svendere per pochi e improbabili soldi che a conti fatti finiscono sempre nelle stesse tasche, ma a chi la ama disinteressatamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

